

GEORGIA

Nota Congiunturale

Dicembre 2010



DATI DI BASE

Confini	Armenia (164 Km), Azerbaijan (322 Km), Russia (723 Km), Turchia (252 Km), Mar Nero (310 Km)
Dimensioni	69,700 Km ²
Popolazione	4.6 milioni
Gruppi etnici	georgiani 84%, azeri 6,5%, armeni 6%, russi 1,5%, altri 2,5%
Religioni	cristiani ortodossi 84%, musulmani 10%, armeno-gregoriani 4%, cattolici 0,8%, altri 0,8%, non specificato 0,7%
Alfabetizzazione	100% della popolazione
Divisione amministrativa	capitale: Tblisi 9 Regioni: Guria, Imereti, Kakheti, Kvemo Kartli, Mtskheta-Mtianeti, Racha-Lechkhumi and Kvemo Svaneti, Samegrelo and Zemo Svaneti, Samtskhe-Javakheti, Shida Kartli 2 repubbliche autonome: Abkhazia or Ap'khazet'is (Sokhumi), Ajaria or Acharis (Bat'umi)
Forma di Stato	Repubblica
Forma di governo	semi-presidenziale, sulla base dell'Emendamento alla Costituzione del 2004.
Costituzione attuale	24 agosto 1995
Capo di Stato	Mikheil SAAKASHVILI, dal 25 gennaio 2004
Capo del Governo	Primo Ministro Nikoloz GILAURO, dal 6 febbraio 2009
Membri del Governo	nominati dal Parlamento su proposta del Primo Ministro
Parlamento	monocamerale: Parlamento (235 membri; 150 membri vengono eletti su base proporzionale, 75 da elettorati mono rappresentativi, e 10 rappresentano le persone dislocate dall'Abkhazia)

QUADRO MACROECONOMICO

Andamento congiunturale e rischio Paese

Pur con alcune difficoltà, l'economia georgiana ha saputo sin qui reggere all'impatto congiunto della crisi finanziaria internazionale e del conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008.

Nonostante perduri una fase di relativa incertezza, si scorgono incoraggianti segnali di ripresa, anche se appare ancora lontano il raggiungimento dei ritmi di crescita che avevano segnato il periodo dal 2004 all'agosto 2008, quando il PIL georgiano era cresciuto in media del 9% all'anno.

Le ripercussioni negative subite da alcuni settori particolarmente sensibili (banche, lavori pubblici, turismo, consumi) sembrano essere state in parte controbilanciate dagli ingenti stanziamenti di fondi destinati alla cooperazione in seguito alla Conferenza dei Donatori convocata a Bruxelles il 22 ottobre 2008 (nell'ambito della quale erano stati annunciati dai vari donatori internazionali aiuti pari a circa 4,5 miliardi di dollari tra *grants* e *loans* per il successivo triennio). E' ancora prematuro stabilire se la parte di stanziamenti destinata anche indirettamente al sostegno della domanda interna ed agli investimenti – in particolare i finanziamenti stanziati dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo, Banca Europea per gli Investimenti, Banca Asiatica di Sviluppo), che da soli costituiscono quasi la metà del *pledge* totale – sia stata in grado di mitigare definitivamente gli effetti congiunturali negativi.

Nel luglio 2010 il Fondo Monetario Internazionale ("FMI") ha sostenuto che la ripresa economica della Georgia stava guadagnando forza, pur continuando ad esistere dei rischi, testimoniati dalla debolezza del flusso di investimenti diretti esteri e dalle conseguenti pressioni sul tasso di cambio. Sempre secondo stime FMI, i prestiti erogati dalle banche avevano mostrato segni di ripresa grazie anche alla graduale riduzione dei tassi d'interesse.

La sfida che continua ad impegnare la classe dirigente georgiana è cogliere i frutti dell'accrescimento della maggiore "*Country awareness*" di cui il Paese beneficia all'estero dal 2008, tentando di scongiurare un'eccessiva dipendenza della Georgia dall'assistenza internazionale e mettendo a frutto le notevoli potenzialità che esso esprime in termini di risorse umane, ambientali e culturali

Dal secondo semestre del 2009 si continua ad assistere a un fenomeno di relativa normalizzazione delle dinamiche di politica interna ed estera. terminate in maniera per lo più ordinata e senza conseguenze sugli assetti di governo le manifestazioni organizzate nella primavera del 2009 dai movimenti di opposizione extraparlamentare, l'attenzione dei principali partiti politici è stata concentrata sulle elezioni amministrative svoltesi nel maggio 2010, che hanno riguardato anche la municipalità di Tbilisi. Il processo elettorale si è svolto nel solco di una relativamente ordinata contrapposizione tra la maggioranza e le forze di opposizione.

Fanno ben sperare, sul fronte esterno, alcuni sviluppi positivi nei rapporti con la Russia (riapertura, nel marzo 2010, del valico di frontiera Kazbegi-Lars, chiuso dal 2006, e temporanea riattivazione dei voli Mosca-Tbilisi). Continuano tuttavia a sussistere ostacoli al dialogo quanto ai due "conflitti congelati" con le Regioni separatiste di Abkhazia ed Ossetia del Sud. Tuttavia, la "*Nuova Strategia verso i Territori Occupati*" ed il relativo "*Piano d'azione*" recentemente approvati dal Governo georgiano prevedono, tra l'altro, il ristabilimento dei contatti *people-to-people* e, seppur ad alcune condizioni, dei rapporti economici con le due Regioni (cfr. Per maggiori dettagli <http://www.smr.gov.ge/uploads/file/SMR-Strategy-en.pdf> e www.smr.gov.ge).

E' tuttavia da sottolineare che la normativa nazionale continua a proibire, a pena di pesanti sanzioni, gli investimenti esteri nelle autoproclamate Repubbliche dell'Abkhazia e dell'Ossetia del Sud, riconosciute soltanto dalla Federazione Russa, dal Nicaragua, dal Venezuela e da Nauru. Tra le misure più restrittive figurano: il divieto di vendite di immobili non autorizzate da Autorità georgiane; il mancato riconoscimento di transazioni finanziarie e di qualsiasi attività economica (imprenditoriale o non imprenditoriale); il mancato riconoscimento di qualsiasi documento o atto di

stato civile emesso dalle Autorità separatiste. A questo proposito il Governo georgiano ha recentemente emanato un Regolamento comportante "Modalità di attuazione" della "Legge sui Territori Occupati".

I dati preliminari del Dipartimento Georgiano di Statistica relativi al primo semestre 2010 hanno fatto registrare un flusso di investimenti diretti esteri pari a 272,6 milioni USD, con una contrazione su base annua del 6,4%. Secondo la stessa fonte, tuttavia, nel secondo trimestre 2010 gli investimenti diretti esteri sarebbero ammontati a 196,9 milioni USD, facendo registrare un aumento, su base annua, dell'11%, a fronte comunque della forte contrazione già avvenuta nel corso del 2009.

Le stime georgiane indicano inoltre che nei primi sei mesi del 2010 il PIL sarebbe aumentato, su base annua, del 6,6%. Difficile valutare in che misura stia sortendo i propri effetti all'inversione del trend anche lo "Stimulus Package" approvato a fine dicembre 2008 dal Governo georgiano (comportante soprattutto misure di diminuzione della pressione fiscale) insieme alle misure strutturali e congiunturali di sostegno alla competitività e alla domanda lanciate per reagire alla crisi (accordi con l'Azerbaijan su forniture di gas a prezzi fissi per i prossimi cinque anni, riduzione della pressione fiscale per le imprese, aumento del budget destinato alla spesa sociale, creazione della *Free Industrial Zone* presso il porto Poti (cfr. *infra* para 2.c), piani di rilancio delle infrastrutture di comunicazione, riduzione a tre giorni del tempo necessario ad avviare *Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici Ice estero 1^ sem. 2010* 4 un'impresa, repressione – tra alti e bassi – della corruzione, radicale semplificazione dei codici fiscale e doganale etc.).

PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI DELLA GEORGIA*

	2006	2007	2008	2009	2010 (1^ sem.)
PIL a prezzi di mercato (GEL mld)	13,8	17,0	19,1	17,9	9,2
PIL (USD mld)	7,7	10,2	12,8	10,7	5,9
PIL (variazione % reale)	9,4	12,3	2,1	-3,9	6,6
Inflazione media annua (%)	9,2	9,2	10,1	3,0	4,6 (1)
Popolazione (mln)	4,5	4,4	4,4	4,4	4,4
Esportazioni FOB (USD mln)	936,2	1.240,2	1.498,0	1.135,0	720,7
Importazioni CIF (USD mln)	3.677,7	5.216,7	6.050,0	4.378,3	2.230,7
Saldo Bilancia Comm.le (USD mln)	-2.741,5	-3.976,5	-4.552,0	-3.243,4	-1.510,0
Riserve val. lorde esc.oro (USD mln)	930,8	1.361,2	1.480,0	2.109,5	1.864,4 (2)
Cambio USD:GEL (media annua)	1,78	1,67	1,49	1,6715	1,7590 (1)
Cambio EURO:GEL (media annua)	2,22	2,28	2,18	2,1871	2,3366 (1)

(1) media semestrale; (2) al 30 giugno 2010

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

Per quanto riguarda lo stato dei conti pubblici, nel primo semestre del 2010 il rapporto deficit/PIL e quello debito/PIL risultano ammontare rispettivamente al 4% ed al 56,5%.

In questo contesto, sulla spinta delle pressioni esercitate dalle Organizzazioni Internazionali e dai Paesi occidentali, continua lo sforzo in senso riformatore da tempo intrapreso dal Governo nei vari settori della legislazione e dell'amministrazione, mentre la situazione dell'ordine pubblico è ad oggi in un ambito di normalità. Le Autorità georgiane hanno in particolare intrapreso una convinta attività di contrasto ai fenomeni di corruzione, che pongono la Georgia, dopo i Paesi baltici, al primo posto tra i Paesi dell'ex Unione sovietica nell'indice sul tasso di corruzione elaborato da *Transparency International*

STRUTTURA DEL PIL*

	2007		2008		2009		2010 (I sem.)	
	PIL nom. (mil.USD)	% PIL	PIL nom. (mil.USD)	% PIL	PIL nom. (mil.USD)	% PIL	PIL nom. (mil.USD)	% PIL
Commercio	1.333,8	13,1	1.779,8	13,9	1.332,4	12,4	338,6	13,7
Pubb.Amm.ne e Difesa	1.302,9	12,8	1.498,4	11,7	638,3	13,7	242,5	9,8
Agricoltura	955,7	9,4	1.143,4	8,9	890,9	8,2	212,7	8,6
Manifatturiero	859,1	8,4	1.055,6	8,2	782,8	7,3	190,3	7,7
Trasporti	776,2	7,6	842,6	6,5	712,6	6,6	190,8	7,7
Costruzioni	680,7	6,7	676,7	5,2	568,2	5,2	103,4	4,2
Immobiliare	532,8	5,2	440,6	3,4	379,4	3,5	89,5	3,6
Lavoro sociale e sanit.	427,3	4,2	540,4	4,2	604,9	5,6	134,4	5,4
Istruzione	330,2	3,2	441,8	3,4	452,3	4,2	121,2	4,9
Poste e telecomunicaz.	318,1	3,1	440,0	3,4	392,1	3,6	94,2	3,8
Forniture elettricità, gas, ed acqua	247,8	2,4	280,9	2,1	277,6	2,6	79,5	3,2
Hotel e ristoranti	221,5	2,2	268,5	2,0	216,7	2,0	54,4	2,2
Intermediazione finanziaria	220,4	2,2	268,3	2,0	270,9	2,5	66,7	2,7
Redditi delle famiglie	220,9	2,2	288,0	2,2	319,6	2,9	54,5	2,2
Estrazione	97,7	1,0	88,8	0,6	63,4	0,6	16,8	0,7
Aziende a gest.famil.	6,7	0,1	7,2	0,1	10,1	0,1	2,8	0,1

Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Nel contesto politico attuale la Georgia offre il vantaggio di essere probabilmente il meglio posizionato tra i tre Paesi del Caucaso del Sud a poter aspirare a candidarsi a costituire una base ideale per investimenti o progetti a respiro regionale (con un mercato potenziale costituito da circa 16 milioni di abitanti). Essa intrattiene infatti ottimi rapporti sia con l'Armenia sia con l'Azerbaijan.

La Georgia può considerarsi una porta d'accesso al resto al mondo – per l'Armenia essa permane al momento l'unica, anche dopo la riapertura della frontiera russo-georgiana nel marzo 2010; per l'Azerbaijan la sua importanza risiede soprattutto nel fatto di costituire un corridoio di transito e le risorse energetiche verso ovest.

Potenziali investitori trovano in Georgia un terreno che, stando alle varie classifiche internazionali, presenta i più alti standard nell'area in termini di rispetto della legalità, contrasto alla corruzione ed adesione ai principi dell'integrazione europea, avendo fatto registrare notevoli progressi in questi settori dai tempi della "Rivoluzione delle Rose" (2003).

Nel 2010 la Georgia ha scalato cinque posizioni nel "Ranking on the ease of doing business" (<http://www.doingbusiness.org/ExploreEconomies/?economyid=74>) stilato dalla Banca Mondiale, passando dal 16° all'11° posto al mondo, nonostante la regressione in alcuni settori ("paying taxes" e "trading across borders"). Il Paese caucasico ha scalato posizioni anche nell'indice dell'*economic freedom* stilato dalla "Heritage Foundation"

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (USD mln) *

	2006		2007		2008		2009		2010 (I ^{se} m.)	
1	G.B.	187	Paesi Bas.	299	EAU	237	EAU	163	Paesi Bassi	85
2	USA	183	R.Ceca	228	Turchia	165	Turchia	98	USA	41
3	Kazakhst.	152	Is.Vergini	188	Paesi Bas.	146	Panama	75	Giapp.	34
4	Turchia	130	Danimar.	158	Is.Verg.	144	G.B.	72	Turchia	24
5	Norvegia	78	Cipro	149	USA	116	R.Ceca	46	Russia	23
6	Azerbaijan	78	G.B.	146	G.B.	112	Is.Vergi.	35	Is.Vergini	22
7	Is.Vergini	59	EAU	131	Svizzera	80	Paesi Bas.	33	Azerbaijan	21
8	Italia	47	Turchia	94	Kazakhs.	64	Azerbaij.	30	R.Ceca	17
9	Danimarca	43	Russia	89	Belize	39	Austria	30	EAU	12
10	Cipro	40	Kazakhst.	89	Germania	32	German.	21	Lussemb.	6
	8. Italia	47	16. Italia	15,2	16. Italia	6,2	20. Italia	1,7	Italia	-
Tot	1.190,4		2.014,9		1.563,9		658,4		272,6	

I dati relativi al I^{se} semestre 2010 sono preliminari

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

La società civile georgiana vede nell'Europa un indiscusso punto di riferimento culturale prima ancora che politico: sempre più diffusa è la conoscenza della lingua inglese, che si è affiancata ormai al russo nel ruolo di lingua veicolare.

Negli ultimi anni è stata emanata una serie di interventi legislativi volti alla promozione e alla protezione degli investimenti diretti dall'estero. La competenza per l'attuazione è stata attribuita all'Agenzia Nazionale per gli Investimenti (<http://www.investingorgia.org>), istituita presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Tra queste spicca il c.d. "Liberty Act", bozza di riforma costituzionale presentata il 6 ottobre 2009 dal Presidente Saakashvili al Parlamento, volta a introdurre un piano di misure in senso ultraliberale (nuove imposte o aumenti delle aliquote da sottoporre d'ora in poi a referendum; divieto di nuove agenzie di regolamentazione; rapporto spesa pubblica/PIL inferiore a 30%; deficit inferiore a 30% del PIL; divieto di nuove forme di licenze o permessi; divieto di partecipazioni pubbliche nelle banche, etc.). Il *Liberty Act* ha suscitato qualche interrogativo soprattutto rispetto alla sua compatibilità con le riforme previste nell'ambito dei negoziati sul "Deep and Comprehensive Free Trade Agreement" (DCFTA) con l'Unione europea, in particolare per la parte relativa al divieto di nuovi meccanismi regolatori (i punti sensibili per l'UE riguardano soprattutto i controlli sanitari e fitosanitari, le tutele sul lavoro, la normativa sulla concorrenza e sulla proprietà intellettuale, settori nei quali la Georgia deve ancora conformarsi agli standard europei).

E' da rilevare che la Georgia fa parte dei Paesi inclusi nel cosiddetto "Partenariato orientale" tra l'Unione europea e sei Paesi del Caucaso e dell'Europa Orientale. Scopo dell'iniziativa è promuovere un maggior livello di cooperazione tra questi Paesi in alcuni settori (tra i quali infrastrutture, rapporti economici e commerciali, standard amministrativi). Con la Georgia, che nel luglio 2010 ha avviato i negoziati per la firma di un Accordo di Associazione con l'UE, il partenariato si spingerebbe fino alla creazione di una vera e propria zona di libero scambio rafforzata sulla base di un accordo comune con l'UE (il richiamato DCFTA).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO *

	2006	2007	2008	2009	2010 (I [^] sem.)
Interscambio totale (USD mln.)	4.613,9	6.456,9	7.550,0	5.513,3	2.951,3
Variazione %	+37,5	+39,9	+16,9	-27,0	+17,6 (1)
Export dalla Georgia (USD mln.)	936,2	1.240,2	1.498,0	1.135,0	720,7
Variazione %	+8,2	+32,5	+20,8	-24,2	+39,9 (1)
Import in Georgia (USD mln.)	3.677,7	5.216,7	6.050,0	4.378,3	2.230,7
Variazione %	+47,7	+41,8	+16,0	-27,6	+11,9 (1)
Saldo Bilancia Comm.le (USD mln)	-2.741,5	-3.976,5	-4.552	-3.243,4	-1.510,0

(1) Rispetto al I[^] sem.2009

*Fonte: Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

Il DCFTA potrebbe rivelarsi uno strumento fondamentale per permettere alla Georgia di superare il fisiologico saldo negativo nell'interscambio commerciale (cfr. Tabella 4), che nel 2009 ha registrato

un disavanzo di circa 3,2 miliardi USD e che vede esportazioni ed importazioni in un rapporto che varia da 1 a 4 ad 1 a 5.

La Georgia è peraltro già parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (dal 14 giugno del 2000) e beneficia del Sistema Generalizzato di Preferenze "GSP plus", accordato dall'Unione europea ai Paesi dalle

Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici Ice estero 1^ sem. 2010 8 economie "vulnerabili" impegnati lungo la strada delle riforme economiche, ambientali, dei diritti umani e della *governance*. Tra i principali settori dell'export georgiano figurano tradizionalmente le materie prime non combustibili, i macchinari e mezzi trasporto, l'industria manifatturiera, le bevande ed il tabacco, che vedono tra i principali Paesi clienti Turchia, Azerbaijan, Stati Uniti ed Armenia (che da soli contano per circa il 50% dell'export dalla Georgia). Tra le importazioni, i settori più importanti sono idrocarburi, automobili e prodotti farmaceutici, con Turchia, Ucraina ed Azerbaijan tra i principali fornitori.

PRINCIPALI PAESI EXPORT DALLA GEORGIA

	2006		2007		2008		2009		2010 (1^ sem.)	
	Paese	%	Paese	%	Paese	%	Paese	%	Paese	%
1	Turchia	12,6	Turchia	14,0	Turchia	17,5	Turchia	19,9	Turchia	16,3
2	Azerbaijan	9,3	USA	12,1	Azerbaijan	13,7	Azerbaijan	14,7	Azerbaijan	14,2
3	Russia	7,6	Azerbaijan	11,1	Ucraina	8,9	Canada	10,3	USA	11,1
4	Armenia	7,4	Armenia	8,9	Canada	8,8	Armenia	7,8	Armenia	9,4
5	Turkmen.	7,2	Ucraina	7,6	Armenia	8,3	Ucraina	7,4	Ucraina	6,4
6	Bulgaria	6,3	Canada	5,7	Bulgaria	7,2	Bulgaria	7,3	Canada	5,5
7	USA	5,9	Bulgaria	4,8	USA	6,8	USA	3,3	Bulgaria	4,1
8	Ucraina	5,7	Germania	4,5	Messico	3,5	Italia	2,1	Russia	2,4
9	Canada	4,9	Russia	4,3	G.B.	2,9	Germania	2,0	Romania	2,2
10	Germania	4,6	Turkmen.	2,1	Francia	2,7	Russia	1,9	Germania	1,9
	11. Italia	2,4	14. Italia	1,4	13. Italia	1,1	8. Italia	2,1	18. Italia	1,3

PRINCIPALI PAESI IMPORT DALLA GEORGIA *

	2006		2007		2008		2009		2010 I [^] se m.)	
	Paese	%	Paese	%	Paese	%	Paese	%	Paese	%
1	Russia	15,3	Turchia	14,0	Turchia	15,5	Turchia	18,0	Turchia	17,0
2	Turchia	14,2	Russia	11,1	Ucraina	10,9	Ucraina	9,6	Ucraina	10,8
3	Germania	9,5	Ucraina	11,0	Azerbaijan	10,0	Azerbaijan	8,6	Azerbaijan	8,8
4	Azerbaijan	8,7	Germania	7,4	Germania	7,2	Germania	6,9	Germania	6,4
5	Ucraina	8,7	Azerbaijan	7,3	Russia	7,0	Russia	6,6	Cina	6,3
6	USA	3,5	E.A.U.	4,1	Cina	4,9	USA	6,6	Russia	6,1
7	Bulgaria	3,1	Cina	4,0	E.A.U.	4,5	Cina	4,0	USA	4,2
8	E.A.U.	3,0	USA	3,9	USA	4,0	Bulgaria	3,5	E.A.U.	3,2
9	Italia	2,8	Bulgaria	3,5	Italia	3,0	Italia	2,9	Romania	2,7
10	Cina	2,8	Turkmen.	2,9	Turkmen.	2,2	Romania	2,6	Italia	2,5
	9. Italia	2,8	11. Italia	2,8	9. Italia	3,0	9. Italia	2,9	10. Italia	2,5

Fonte Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia

Nel luglio 2010 è stato altresì siglato a Tbilisi il testo dell'Accordo UE-Georgia sulla protezione delle indicazioni geografiche e dei prodotti agricoli e alimentari. Legislazione fiscale e del lavoro.

Nel mantenere l'impostazione del Codice Tributario della Georgia adottato nel 2005, il quale aveva considerevolmente semplificato l'ordinamento fiscale, definendo meglio i diritti e doveri dei contribuenti e le funzioni degli organi fiscali e diminuendo il numero e le aliquote delle imposte, il nuovo Codice tributario, adottato nel settembre 2010, ha introdotto delle modifiche che avrebbero recepito anche istanze provenienti dal mondo imprenditoriale.

Il Codice comprende sei diverse tipologie di imposte comuni nazionali: imposta sul reddito (*personal income*), imposta sui profitti (*corporate income tax*), imposta sul valore aggiunto (*value-added tax*), imposta di consumo e di fabbricazione (*excise tax*), imposte doganali (*customs duties*), imposta sulla Proprietà (*property tax*, in vigore dal 1° gennaio 2009). Nel mese di marzo 2007 è stato costituito presso il Ministero delle Finanze un "Servizio delle entrate" che ha inglobato il Dipartimento Doganale, il Dipartimento fiscale e la Polizia Finanziaria. Il sistema fiscale georgiano si caratterizza per aliquote particolarmente basse: a partire dal 2009 l'aliquota generale sull'imposta sul reddito delle persone è pari al 20%.

Per i prossimi anni il Governo prevede ulteriori riduzioni, fino alla soglia finale del 15%. Le Autorità georgiane sono particolarmente impegnate nella lotta all'evasione fiscale, attraverso controlli rigidi e pene severe per i trasgressori.

Il Codice è consultabile anche in inglese sul sito Internet del Ministero delle Finanze della Georgia (<http://www.mof.ge>)

N.B.: la tassa di proprietà sui veicoli per le persone fisiche, in precedenza contemplata dal Codice tributario, è stata abrogata a decorrere dal 1° gennaio 2009.

Nel mese di maggio 2006 è entrato in vigore anche il nuovo Codice del Lavoro, che prevede, tra l'altro, una semplificazione delle procedure amministrative per l'ottenimento delle varie licenze e per l'assunzione di personale.

Legislazione doganale

Il 1° gennaio 2007 è entrato in vigore il nuovo Codice doganale, successivamente emendato, che ha realizzato una significativa semplificazione normativa. Rispetto ai 15 dazi doganali applicati in precedenza, il nuovo Codice prevede solo sette fattispecie di tassazione ed è stato ridotto anche il numero delle tariffe, da 16 a tre (12%, 3% e 0%). Le tasse doganali, eliminate su circa il 90% dei prodotti, sono rimaste indicativamente applicabili solo ai prodotti agricoli ed ai materiali per le costruzioni. Dal 1° gennaio 2010 sono state tuttavia attuate misure di protezione tariffaria, consistite nell'introduzione di dazi del 12% a una serie di prodotti prima esenti (o tassati al 5%), quali patate, funghi, tè, olive, alcuni tipi di carne, legname, gioielli, cioccolato, caffè, detersivi e alcune materie plastiche. L'Unione europea sta approfondendo con le Autorità georgiane il contesto che ha portato all'introduzione di questi aumenti non annunciati.

Le Autorità georgiane si sono in questa fase dichiarate disponibili ad apportare le modifiche necessarie ad assicurare il rispetto degli obblighi previsti dall'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Privatizzazioni

Il processo di privatizzazioni avviato dal 2003 ha portato apprezzabili risultati per il bilancio dello Stato.

Dai dati forniti dal Ministero per lo Sviluppo Economico della Georgia, tra il 2003 e il 2008 sono confluiti nelle casse statali 2,3 miliardi di lari (circa di 1 miliardo di euro) frutto della vendita di 758 beni demaniali (di cui 386 nel solo 2008).

Tra le privatizzazioni più significative del 2008 si segnala la già menzionata acquisizione, da parte della società degli Emirati Arabi RAK, del 99,99% del pacchetto azionario della S.p.A. "Poti Seaport".

I settori più dinamici coinvolti dalle privatizzazioni sono terziario, edilizia, infrastrutture e turismo. Nonostante questa politica generalmente a favore delle privatizzazioni, gran parte delle terre e foreste è ancora posseduta dallo Stato e rimane comunque incisivo il ruolo di quest'ultimo nell'attività economica del Paese, soprattutto per gli investimenti a rilevanza strategica. La privatizzazione dei beni dello Stato avviene attraverso modalità varie: gara, asta, locazione con patto di riscatto, vendita diretta. Per assicurare un'informazione aggiornata dei beni oggetto di privatizzazione, il Ministero per lo Sviluppo Economico ha creato un apposito sito web (www.privatization.ge).

Interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Italia e Georgia intrattengono rapporti economici di ottimo livello, il che si spiega in gran parte con l'alto grado di fiducia diffuso per il *made in Italy*, oltre che con il fatto che l'Italia ed il suo stile di vita rappresentano da tempo un sicuro punto di riferimento per buona parte della società georgiana. Testimonianza dell'apprezzamento georgiano verso il nostro Paese è ad esempio fornita dai dati statistici relativi alle rimesse valutarie in entrata in Georgia: nell'agosto 2010 l'Italia si è classificata al quarto posto tra i Paesi dai quali provenivano le rimesse dirette in Georgia. Il nostro Paese nel 2009 sembrerebbe essere sceso dal secondo al terzo posto tra i partner commerciali (nono in termini assoluti) della Georgia tra i Paesi UE, preceduto dalla Germania e dalla Bulgaria. Secondo le statistiche del Dipartimento di Stato per le Statistiche della Georgia (non coincidenti con i dati

ISTAT) riferite al 2009, l'Italia sarebbe rimasta al nono posto tra i Paesi esportatori, risentendo tuttavia in termini assoluti della crisi (181,6 milioni di USD nel 2008, 127,7 milioni nel 2009), ma non si deve dimenticare che il dato si era triplicato dal 2005 al 2008.

Secondo i dati ISTAT, l'interscambio con l'Italia nel 2009 è invece ammontato a 121,453 milioni euro, con una contrazione del 34,1% rispetto al 2008. Nel 2009 la bilancia commerciale ha segnato un saldo attivo per l'Italia pari a 53,837 milioni euro (nel 2008 il saldo a nostro favore era pari a 117,993 milioni euro). La stessa fonte indica che nel periodo gennaio-giugno 2010 l'interscambio commerciale bilaterale è ammontato a 60,764 milioni euro, facendo registrare una ulteriore contrazione del 13,6% rispetto ai primi sei mesi del 2009.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (euro mln.)*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (I^a sem.)
Interscambio comm.le bilater.	109,804	155,977	171,358	184,325	121,453	60,764
Variazione %	+58	+42	+9,9	+7,6	-34,1	-13,6 (1)
Export italiano in Georgia	76,956	128,679	136,236	151,159	87,645	52,180
Variazione %	+54,4	+67,2	+5,9	+11	-42	+23,6 (1)
Export georgiano in Italia	32,848	27,298	35,122	33,166	33,808	8,583
Variazione %	+67,2	-16,9	+28,7	-5,6	+1,9	-68 (1)
Saldo bilancia commerciale	44,108	101,381	101,114	117,993	53,837	43,597

*Fonte: ISTAT

Sempre secondo dati ISTAT, le importazioni provenienti dall'Italia nel 2009 sono ammontate a 87,645 milioni euro, con una riduzione del 42% rispetto ai 151,159 milioni euro del 2008. Come evidenziato nella tabella 8, tra le voci che compongono l'export italiano, anche nel 2009 il capitolo più importante è stato quello delle "macchine ed apparecchi meccanici", il cui valore rappresenta da solo quasi un quarto del totale delle esportazioni italiane in Georgia. Da notare che il contributo offerto dal comparto tessile-abbigliamento e calzaturiero è di difficile valutazione, avvenendo le importazioni in Georgia di tali beni anche attraverso fenomeni di difficile rilevazione statistica, quali ad esempio gli *shopping-tours*.

I dati statistici italiani indicano che nei primi sei mesi del 2010 le esportazioni italiane in Georgia sono ammontate a 52,180 milioni euro, facendo registrare un aumento del 23,6% rispetto al periodo gennaio-giugno 2009.

IMPORTAZIONI DALL'ITALIA (euro)*

Prodotti o gruppi di prodotti	2008	2009	Variaz. %
Piante vive e prodotti della floricoltura	1.510.994	1.628.346	+7,8

Cacao e sue preparazioni	2.323.379	1.628.666	-29,9
Bevande, liquidi alcolici ed aceti	2.723.683	1.130.098	-58,5
Combustibili minerali, oli minerali e prodotti della loro distillazione; sostanze bituminose; cere minerali	39.968.672	14.790.354	-63
Oli essenziali e resinoidi; prodotti per profumeria	933.051	1.250.295	+34
Materie plastiche e lavori di tali materie	1.892.252	1.812.809	-4,2
Legno, carbone di legna e lavori di legno	721.712	2.091.503	189,8
Carta e cartone; lavori di pasta cellulosa, di carta o di cartone	2.129.740	1.488.155	-30,1
Indumenti ed accessori di abbigliamento, a maglia e diversi da quelli a maglia	5.214.283	3.675.705	-29,5
Calzature, ghette ed oggetti simili; parti di questi oggetti	3.753.954	2.651.663	-29,4
Vetro e lavori di vetro	2.294.201	2.049.695	-10,7
Lavori di ghisa, ferro o acciaio	4.341.265	2.592.670	-40,3
Caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti di queste macchine o apparecchi	27.229.429	20.496.141	-24,7
Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	9.905.211	6.295.263	-36,4
Strumenti ed apparecchi di ottica e medico-chirurgici	2.442.845	2.857.407	+17
Mobili	9.350.462	5.818.616	-37,8
Merci non classificate altrove	34.423.395	15.407.573	
Totale	151.158.528	87.644.959	-42

*Fonte: ISTAT

Nel 2009 le esportazioni georgiane verso l'Italia sono ammontate, secondo i dati ISTAT, a 33,808 milioni euro, facendo registrare un leggero aumento (+1,9%) rispetto all'anno precedente. Come rispecchiato nella tabella 9, tra le voci che compongono le esportazioni verso l'Italia alcune hanno fatto registrare consistenti aumenti, quali "frutti commestibili" e "combustibili minerali". Quest'ultimo capitolo, aumentato su base annua del 39,5%, costituisce quasi la metà delle esportazioni georgiane in Italia.

Gli stessi dati statistici indicano inoltre che nel periodo gennaio-giugno 2010 le importazioni italiane dalla Georgia sono ammontate a 8,583 milioni euro, facendo registrare una sensibile contrazione (-68%) rispetto ai 26,791 milioni euro del primo semestre 2009.

ESPORTAZIONI VERSO L'ITALIA (euro)*

Prodotti o gruppi di prodotti	2008	2009	Variaz. %
Frutti commestibili; scorze di agrumi o di meloni	1.877.480	5.197.146	+176,8
Combustibili minerali, oli minerali e prodotti della loro distillazione; sostanze bituminose; cere minerali	11.762.997	16.410.511	+39,5
Concimi	6.341.649	5.776.050	-8,9
Legno, carbone di legna e lavori di legno	2.551.606	2.157.246	-15,5
Alluminio e lavori di alluminio	6.965.400	2.089.442	-70
Vetture automobili, trattori, velocipedi, motocicli ed altri veicoli terrestri, loro parti ed accessori	35.000	897.659	
Merci non classificate altrove	3.632.166	1.279.861	
Totale	33.166.298	33.807.915	+1,9

*Fonte: ISTAT

Tradizionalmente basso, ed in peggioramento, è invece il dato relativo agli Investimenti Diretti Esteri (IDE). Secondo dati DGS, l'Italia (sesta nel 2005) si sarebbe attestata al 20° posto nel 2009.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Come già evidenziato, i prodotti italiani godono in generale in Georgia di ottima fama e vi è sicuramente spazio per un aumento delle esportazioni dal nostro Paese: ciò vale sia per i prodotti che costituiscono tipica espressione dell'*Italian style* (abbigliamento, calzature, cosmetica, prodotti alimentari, mobili, etc.) che per quelli a contenuto tecnologico (macchinari, cucine etc.). Un'eccezione è stata sin qui parzialmente rappresentata dal settore automobilistico, a causa della preferenza generalmente accordata dai georgiani a SUV e fuoristrada. Non è tuttavia da escludere che il costante ammodernamento della rete stradale possa in futuro reindirizzare la domanda verso comparti più affini alle produzioni italiane (utilitarie, berline etc.).

La presenza stabile di imprese italiane è limitata ad una ventina di aziende, nonostante le prospettive di rafforzamento delle relazioni economiche siano state ribadite più volte e nonostante le positive esperienze di imprese come la Ferrero (coltivazione di nocciole), del Gruppo Radici (leader nella produzione di bottiglie di plastica), e di API/Wissol (importazione di idrocarburi lavorati).

Conta forse in questo caso l'assenza in Georgia di banche italiane, a differenza di quanto non avvenga per esempio per la Francia con Société Générale e per la Germania con Procredit, ormai radicate nel territorio, oltre che il *ranking* della Georgia (H2, corrispondente alla penultima) tra le categorie di rischio SACE. La presenza di banche straniere (attiva, tra le altre, la HSBC) e gli investimenti da queste effettuati vengono valorizzati dalle Autorità georgiane, le quali mettono altresì in risalto lo sviluppo del settore creditizio dalla Rivoluzione delle Rose.

Tra i settori che appaiono particolarmente congeniali ad investimenti di imprese italiane è da annoverare il turismo (stazioni balneari, sciistiche e turismo rurale: specifiche richieste pervengono da parte georgiana in particolare per l'introduzione in Georgia del nostro modello di agriturismo). Secondo dati statistici diramati dalle Autorità locali, nel 2009 la Georgia avrebbe accolto oltre 1,5 milioni di turisti stranieri, e prevede di riceverne circa due milioni nel 2011.

Altre opportunità l'agroalimentare e agro-industria. Da evidenziare, inoltre, che a fine luglio 2010 è stato siglato a Tbilisi il testo dell'Accordo UE Georgia sulla protezione delle indicazioni geografiche e dei prodotti agricoli e alimentari; energia: costruzione/riabilitazione centrali elettriche idriche e a vento; energie rinnovabili.

Un settore che merita la massima attenzione è l'idroelettrico, dal grande potenziale in Georgia grazie alle imponenti risorse idriche rese disponibili dalle due catene montuose del Caucaso settentrionale e meridionale (in questo settore si sono registrati di recente investimenti da parte di imprese straniere, come Turchia, Corea del Sud ed Egitto). Telecomunicazioni, trasporti e logistica. Infrastrutture e costruzioni (incluso restauro dell'importante patrimonio storicomonumentale. Medico-farmaceutico. Moda e design

Tra le opportunità che appaiono favorevoli per le imprese italiane sembrano da evidenziare: 1) la citata istituzione della *Free Industrial Zone* presso il porto di Poti sul Mar Nero: una vasta area di oltre 300 ettari, destinata a zona economica di libero scambio, dove la Società degli Emirati Arabi Uniti Ras Al Khaimah Investment Authority (RAKIA) si è impegnata a realizzare numerose opere infrastrutturali allo scopo di consentire un congruo afflusso di investimenti. Il progetto presenta vantaggi per gli investitori stranieri, come tariffe agevolate per l'affitto di terreni e magazzini, esenzione fiscale (100%) sui profitti e loro libero rimpatrio, piena convertibilità valutaria, esenzione dal pagamento dell'IVA. Nelle aspettative del Governo georgiano la creazione della *Poti Free Zone* dovrebbe favorire la costituzione di 450 nuove imprese nei prossimi quattro-cinque anni.